

Soddisfazione per la produzione 2023 da parte del presidente Oprol Basilicata, Paolo Colonna

Olio, in Basilicata il 90% in più del 2022

Ma nella Bassa Val d'Agri e a Roccanova c'è stata una raccolta a "macchia di leopardo". In Basilicata la potenzialità dei circa 26 mila ettari di uliveti è di una produzione lorda di circa 380 mila q.li di prodotto e circa 54 mila q.li di olio d'oliva

“La campagna olearia 2023 in Basilicata si chiude con un picco del 90% in più di produzione rispetto a quella 2022 e un 40% in più rispetto alla raccolta 2021”. E' quanto evidenziato dai dati diffusi a fine gennaio scorso da Oprol-Olivicoltori lucani. Lo stesso presidente, Paolo Colonna ha sottolineato che si è trattato di “dati incoraggianti se paragonati a un calo del 70% a livello mondiale rispetto al 2022”. Così come “incoraggianti - ha ancora sottolineato Colonna - i dati economici, con le olive quotate 80/90 euro a quintale ad inizio campagna per arrivare ai 160 euro e una quotazione dell'olio evo sulle 8,50-9,00 all'ingrosso. Quotazioni dovute sicuramente alla sofferenza di Spagna, Nord Africa e Grecia per i cambiamenti climatici e la conseguenziale bassa produzione”. “L'Oprol - ha continuato Colonna - sta portando avanti diversi progetti di filiera e politica territoriale per la realizzazione di impianti di produzione e trasformazione nelle tre aree strategiche della Basilicata: Medio Basento, Venosa, Collina materana interna”. Ma la raccolta ha visto anche delle zone in chiaroscuro, come quella della bassa Val d'Agri e più in generale del Medio-Agri con Misanello, Armento, Gallicchio, Aliano, Roccanova,

Sant'Arcangelo ed altri centri molto vocati all'olivicoltura. Un'area dove si contano circa 1800 ha di uliveti, 2000 aziende agricole, con una produzione che in altri anni ha toccato i 30.000 ql di olive e 7000 ql di olio. Ma proprio qui si è registrata - a quanto evidenziato in quel periodo dagli stessi olivicoltori - una raccolta a macchia di leopardo con zone dove le piante erano ben cariche di olive e si è registrata una buona raccolta e altre dove si è perfino rinunciato a raccoglierle. “Non ne vale la pena e ci rinuncio dicevano alcuni piccoli produttori”. Ed ecco che il prezzo dell'olio ha oscillato tra gli otto e i nove euro a litro con punte anche di 10 euro a litro. “Ma sicuri dell'importanza che il settore riveste per l'economia regionale - il presidente dell'Oprol, Paolo Colonna ha inoltre evidenziato - l'iniziativa di un Patto Etico-Sociale per l'olivicoltura italiana e di tutta la Basilicata che mette insieme, e fa remare tutti nella stessa direzione a sostegno della filiera olivicolo-olearia, produttori, frantoiani, trasformatori e industriali. Un patto per la trasparenza nei confronti dei consumatori, con azioni sinergi-



che che educino al consumo consapevole”. Ricordiamo che in Basilicata nel complesso sono coltivati circa 26 mila ettari di uliveti, con una produzione lorda di circa 380 mila quintali di prodotto, e circa 54 mila quintali di olio d'oliva. Nello stesso territorio regionale sono operativi 135 frantoi. Ma secondo i dati stimati da Italia Olivicola, “ci sono oggi in Italia almeno 200 mila ettari di uliveti in stato di totale abbandono ed oltre 300 mila gestiti con pratiche di puro mantenimento e tali da assicurare produzioni molto basse, con accentuata variabilità da un anno all'altro e con una scarsa resilienza nei confronti dei fenomeni avversi come gli eventi climatici e le fitopatie”.